

In effetti, le iniziative raccolgono un'adesione diffusa e convinta quando sono di solidarietà concreta e diretta, anche ampia, ma rivolta alle vittime, ai colpiti dalla guerra, e passano attraverso l'iniziativa personale od organizzata dagli organismi politici e sindacali socialisti, mentre continuano a incontrare una tenace diffidenza quando sono espressione delle istituzioni militari e civili, comunque identificabili con le classi dirigenti, e per di più senza la partecipazione collaborativa di esponenti socialisti come a Torino.

Se dalla classe operaia e dal movimento socialista ci si sposta alla ricerca di altri espliciti fermenti pacifisti e antimilitaristi nella Torino della guerra, ci si imbatte in una realtà davvero fragile e avara di iniziative.

Un'eccezione che conferma la regola – è il caso di dire – viene offerta da un gruppo di cattolici staccatosi dalla Lega democratica cristiana italiana nei primi mesi del 1915 e riunito attorno ad Alessandro Favero. Da posizioni iniziali di neutralismo attivo prima dell'intervento, il gruppo, non senza contrasti interni, si sposta in maggioranza su un chiaro atteggiamento pacifista e riconosce come proprio manifesto il *Paschale Praeconium*, un opuscolo uscito la domenica della Palme del 1915, firmato da Pier l'Eremita, Nino Cavaglià, Alessandro Favero e Piero Alessio, dove si esplicitano le motivazioni religiose e politiche della scelta contraria alla guerra. L'opuscolo viene diffuso anche nell'ambiente evangelico, mentre alcuni aderenti al gruppo entrano nella Federazione italiana studenti per la cultura religiosa, movimento interconfessionale di origine protestante, stabilendo proficui contatti con il pastore della Chiesa episcopale americana di Roma, Walter Lowrie, ben noto nelle valli valdesi del Piemonte, dove ha casa, che mette a disposizione dei cattolici pacifisti torinesi il denaro per la pubblicazione del «Savonarola», quindicinale della Federazione studenti cultura religiosa, uscito tra mille difficoltà (la censura e i richiami alle armi dei redattori), tra l'ottobre 1915 e il settembre 1917, quando è costretto a sospendere le pubblicazioni, offrendo un raro esempio di collaborazione tra cattolici ed evangelici in nome del pacifismo. Esponenti del gruppo stabiliscono rapporti di amicizia e di aperto confronto con alcuni socialisti – Favero è amico di Angelo Tasca – oltre che con lo stesso Gramsci sulla base del comune sentire antimilitarista che non esclude la polemica aperta e vivace su altre questioni, senza però tradursi in concrete iniziative di collaborazione, forse per l'anticlericalismo diffuso tra i socialisti e per l'isolamento dei pacifisti nell'ambito degli ambienti cattolici torinesi<sup>116</sup>.

<sup>116</sup> Cfr. A. ZUSSINI, *I cattolici pacifisti torinesi de «Il Savonarola»*. Una minoranza cattolica tra evangelici e socialisti negli anni della prima guerra mondiale, in «Quaderni del Centro studi Carlo Trabucco», 1984, n. 4, pp. 25-64.